

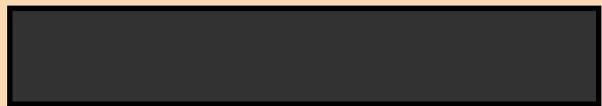
OPENCOESIONE

#Un anno da raccontare

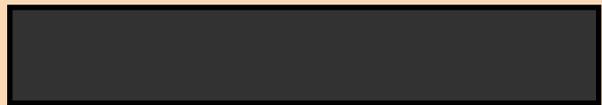
A cura del team Novelli BioTech



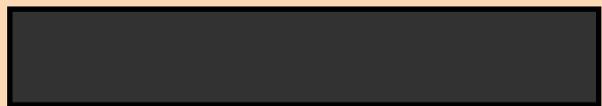
All'interno



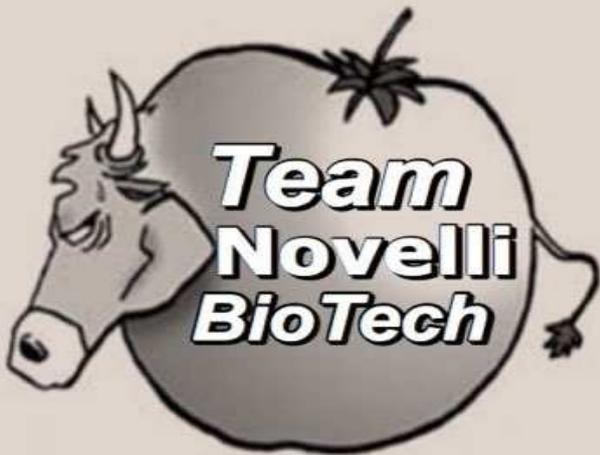
Il nostro progetto



L'intervista ISTAT



Cercasi biotecnologi





Il nostro progetto

Il progetto "Biolife: scienze e biotecnologie per la salute" è un progetto che prevede il potenziamento

strutturale dei poli di ricerca della SUN di Napoli, Caserta e Aversa e l'orientamento delle loro attività alla ricerca industriale, all'erogazione di servizi avanzati ed al trasferimento tecnologico. Ha coinvolto fortemente il mondo produttivo nelle fasi di progettazione e realizzazione dell'innovazione, azione che ha visto l'Ateneo svolgere il ruolo di motore, nell'ambito di un im-

portante progetto (costo 120 milioni di Euro, 93 soggetti pubblici e privati coinvolti) finalizzato alla realiz-

potenziamento strutturale mirato delle piattaforme tecnologiche disponibili presso i poli di ricerca di

Napoli, Caserta e Aversa, di una rete multidisciplinare di competenze e risorse umane e strumentali, articolata su più laboratori specializzati, in grado di erogare,



zazione del Distretto ad Alta Tecnologia nell'ambito delle biotecnologie (progetto "Campania Bioscience"). Finalità principale del progetto è stata la realizzazione, attraverso la messa a sistema ed un

all'industria farmaceutica e biofarmaceutica meridionale e nazionale, servizi di ricerca e produzione su scala industriale, in modo da far nascere imprese innovative e attrarre significativi investimenti.

L'Istat cambia voce per parlare agli studenti del Novelli

Intervista al dott. Pasquale Cimmino, referente territoriale ISTAT per la Campania

Istat ieri e oggi: quali sono state le necessità di rinnovamento a livello comunicativo?

Nella società da alcuni anni ormai è in atto una profon-

rete di soggetti sempre più ampia, anche grazie alla collaborazione più stretta con mediatori di opinione, società civile, mondo delle imprese e scuola. L'e-

di quelle prodotte dagli enti appartenenti al Sistema statistico nazionale.

Cambiato il mondo, è cambiata anche l'idea di Istat?



La statistica non deve essere ritenuta un "costo" per la collettività ma uno strumento fondamentale nella società della conoscenza. Questa è l'associazione che auspichiamo facciano i cittadini quando immaginano il ruolo e la funzione della statistica ufficiale.

Quando avete capito che c'era la necessità di comunicare in maniera più diretta agli studenti?

La sfida è stata quella di promuovere politiche di comunicazione e diffusione del dato statistico secondo un ap-

da trasformazione del rapporto tra produttori, rispondenti e utilizzatori della statistica e del legame tra le infrastrutture tecnologiche e quelle produttive. L'Istat si trova, pertanto, a operare al centro di una

voluzione tecnologica ha inoltre ampliato la platea dei produttori di dati e ciò ha anche imposto una strategia di comunicazione incentrata sulla valorizzazione della qualità delle statistiche ufficiali dell'Istituto e

proccio integrato e sinergico tra nuovi media, canali social, sito internet istituzionale e altri servizi web, di elaborare nuovi registri comunicativi in grado di raggiungere un maggior numero di utenti.



Amministrazione aperta: il valore dell'esempio

degli impianti sportivi in cui si svolgeranno le Universiadi, l'altro sulle biotecnologie, di oltre 8 milioni, che ha portato le università di Caserta e Napoli all'avvio della filiera per la ricerca industriale in campo farmaceutico e biomedico. Quindi i due team del Novelli, Gli Universo gli altri e Novelli Biotech, avvalendosi dell'apporto del Comune di Marcianise, si sono confrontati, dati alla mano, con esperti della pubblica amministrazione e del settore oggetto

“Partecipazione, collaborazione e trasparenza sono alla base delle pubbliche amministrazioni. Dal momento che l'utilizzo del web è sempre più comune ed ormai alla portata di tutti, il legislatore ha pensato di utilizzare i siti web istituzionali degli enti come luogo privilegiato per la pubblicazione dei documenti, dei dati e delle informazioni previste dalla legge”. Ha aperto così i lavori della Settimana dell'Amministrazione aperta 2019 il Prof. Domenico Rosato, Presidente della Pro loco di Marcianise, organizzata dai team del Novelli, che partecipano al monitoraggio civico su come vengono spesi i soldi pubblici, nell'ambizioso progetto ministeriale “A Scuola di Open Coesione”. Il monitoraggio civico favorisce una maggiore collaborazione tra le amministrazioni che gestiscono le politiche pubbliche e quei cittadini che maggiormente desiderano che le politiche pubbliche diano dei buoni risultati. Con questo spirito, la scuola diretta dalla Dirigente, Prof.ssa Emma Marchitto, ispezionano due importantissimi progetti finanziati con i fondi per lo sviluppo e la coesione: uno di quasi 70 milioni di euro, sugli interventi strutturali

delle loro ricerche. “E' molto importante che i giovani trovino risposta alle loro esigenze e che ci sia sempre una collaborazione attenta tra l'amministrazione e i cittadini”, ha affermato l'assessore Elpidio Iorio, che ha portato i saluti del sindaco della città, Antonello Velardi. “La trasparenza è accessibilità totale ai dati e ai documenti in possesso della pubblica amministrazione”, ha precisato l'Avv. Antimo Rondello, il Presidente del Consiglio comunale di Marcianise, che ha riservato parole di incoraggiamento per l'attività svolta dagli studenti del Novelli, ribadendo che “bisogna promuovere la partecipazione e forme diffuse di controllo sulle attività delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Partecipazione intesa nel significato di “sperimentare un modello innovativo di formazione intervento, come fa la scuola, per valutare la ricaduta dei fondi europei sul nostro territorio”, ha evidenziato la Dirigente del Novelli, entusiasta del lavoro intrapreso dalle classi del liceo e del professionale della sua scuola. Insomma l'utilizzo dei finanziamenti non è così semplice, così come non è semplice

Il Biotecnologo: una professionalità da valorizzare



Se oggi le biotecnologie sono un settore ben strutturato nel nostro paese, non altrettanto si può dire della sua figura professionale di riferimento: il biotecnologo. Se alle aziende biotech viene riconosciuta una propria identità e peculiarità, il professionista delle biotecnologie viene invece spesso de-rubricato a biologo molecolare, e biologi e biotecnologi vengono trattati, anche dalle stesse aziende del settore, come figure pressoché equivalenti. Così non è, o per lo meno non dovrebbe essere.

Il biotecnologo sulla carta non nasce per fare biologia, ma biotecnologia ovvero per "produrre beni o servizi" a partire dalle proprie conoscenze biologiche, per portare i risultati della ricerca fuori dai laboratori con l'obiettivo di offrire risposte innovative ai nostri bisogni. La domanda diventa dunque se il biotecnologo oggi sia espressamente formato per svolgere questa funzione. I dati raccolti ci dicono che non è così. I biotecnologi oggi molto spesso sono degli ottimi lau-

reati in biologia (molecolare), ma mancano di una formazione specifica che consenta loro di orientarsi nel mondo biotech e di esprimere le competenze necessarie per proporsi in modo unico ed efficace nel mondo del lavoro. Manca sovente una conoscenza approfondita del pro-



prio settore di riferimento (e dei suoi fondamentali) e delle figure chiave (con le relative competenze) di cui esso necessita. Per sanare questo scollamento è necessario un nuovo patto tra Università, Industria e Associazionismo per rilanciare questa figura e la sua professionalità. Questo per ottenere il duplice scopo di offrire al settore le competenze di cui ha bisogno e dall'altro reali opportunità di crescita professionale a chi vede le biotecnologie nel suo futuro.

Cresce il biotech in Italia. "Una rivoluzione frenata dal Paese"

A fine 2017 erano 570 le imprese biotech attive in Italia.

Il Rapporto 2018 racconta che il 76% del comparto è costituito da aziende di dimensione micro o piccola, come da tradizione industriale italiana. Il fatturato totale è pari a 11,5 miliardi di euro, con un incremento del 12 per cento tra il

2014 e il 2016. Tre quarti è legato al biotecnologico sanitario, il 68% generato dalle imprese a capitale estero (che pure rappresentano solo il 13% di quelle censite). Sono 13 mila gli impiegati nel setto-



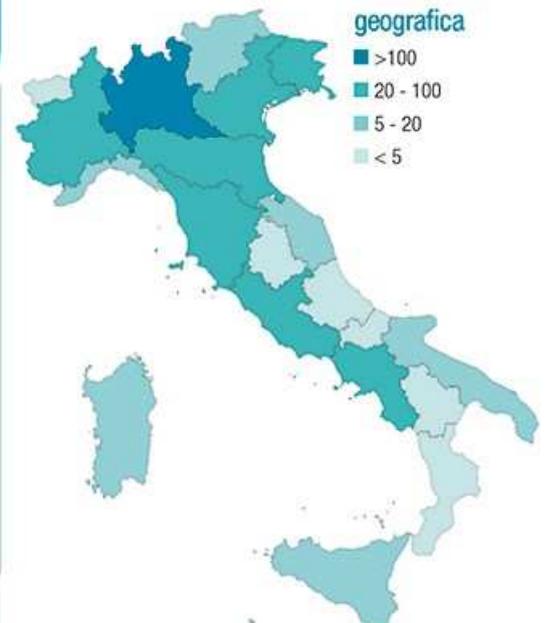
a finanziamento di vario genere, il 22% ha fatto ricorso al capitale di debito, soltanto il 6% ha potuto accedere a finanziamenti di venture capital. La quota di imprese esportatrici risulta in tendenziale aumento, in questi ultimi anni. "Il 38% delle imprese italiane sono esportatrici contro il 5% dell'industria italiana".

re. Gli investimenti in ricerca biotech superano i 760 milioni, con una crescita del 22% sempre nel biennio. Nel corso del 2016, il 72% delle imprese si è autofinanziato, oltre il 40% ha avuto accesso

La Lombardia si conferma la prima regione per numero di imprese (sono 162, pari al 28% del totale), investimenti in ricerca e fatturato. Per numero di imprese seguono Lazio (58) ed Emilia Romagna (57).

Regione	Imprese		Contributo agli investimenti in R&S intra-muros biotech	Contributo al fatturato biotech
	Numero	%		
Lombardia	141	28,83%	29,43%	51,11%
Piemonte	57	11,66%	6,61%	3,25%
Lazio	45	9,20%	18,48%	25,96%
Emilia-Romagna	44	9,00%	2,90%	1,92%
Toscana	39	7,98%	23,31%	12,16%
Veneto	38	7,77%	1,97%	1,89%
Friuli-Venezia Giulia	25	5,11%	4,22%	0,18%
Campania	23	4,70%	2,34%	0,48%
Sicilia	13	2,66%	0,38%	0,08%
Sardegna	13	2,66%	0,55%	0,03%
Trentino-Alto Adige	12	2,45%	0,54%	1,33%
Puglia	11	2,25%	0,36%	0,00%
Marche	10	2,04%	0,70%	0,90%
Liguria	5	1,02%	8,10%	0,03%
Altre regioni	10	2,67%	1,97%	0,68%
Totale	489	100,00%	100,00%	100,00%

Imprese biotech: distribuzione geografica



Sedi operative: distribuzione geografica



Le migliori idee biotech della Campania: c'è anche l'Università di Caserta

Secondo un report dell'Università di Berkeley, biotecnologie e nanotecnologie sono i settori che creano maggiore indotto, offrendo grandi possibilità di occupazione e sviluppo in un momento in cui è necessario trovare nuove soluzioni più ecologiche e con l'utilizzo di nuovi materiali. In Campania si sta investendo molto su questo, tanto è vero che durante le startup competition la maggior parte delle idee riguarda la salute o il bio. La Regione da tutto il suo supporto a iniziative di questo tipo per evitare che le belle idee emigrino all'esterno. Il biotech è il settore più importante e rientra in quello più generale delle scienze della vita. La Regione Campania ha già investito

100 milioni per le infrastrutture di ricerca e per le piattaforme tecnologiche. Poi ci sono le startup che completano la filiera. L'ul-

cupa di trasferimento tecnologico e incubatori. Il Ceinge è la cornice ideale per lanciare tutte queste iniziative a supporto del



biotech. La struttura, di cui fa parte l'Università di Caserta, è tra i primi a propagandare il biotech come prospettiva nuova alla biologia. Il CEINGE - Biotecnologie Avanzate è una società consortile senza scopo di lucro

che si occupa di biotecnologie avanzate e delle sue possibili applicazioni. Costituita nel 1983, ha tra i suoi soci l'Università degli Studi di Napoli Federico II infatti sorge al suo interno. Complessivamente trovano posto nella struttura del CEINGE 16 Laboratori di Ricerca con annessi laboratori dotati .

timo bando da 15 milioni di euro, il 25% delle proposte ricade nel settore delle scienze della vita. Adesso stanno partendo nuovi strumenti per promuovere l'impresa sul territorio: 2 milioni per il bando Campania in Hub, progetti fino a 250mila euro presentati da centri di ricerca, università, chi si oc-